

**LO STRANO CASO DEL PATÉ DI
PAROLE
ovvero
LA BALLATA DELLA SINTASSI STROZZATA**

Storia di capriccio e raccapriccio

di

VIRGINIA
ALBA

Personaggi:

UOMO

DONNA

DONNA VOCABOLARIO

BUIO. IMPROVVISAMENTE L'URLO DI UN UOMO.

UOMO: Ahaaaaaaaaaaaaa!

LUCE. UN UOMO E' A TERRA CON UN PUGNALE CONFICCATO NELLA SCHIENA. UNA DONNA LO GUARDA INORRIDITA. UN'ALTRA DONNA (LA DONNA VOCABOLARIO) GUARDA LA SCENA PERPLESSA.

D. VOCAB.: Scusi, potrebbe ripetere? Ero un po' distratta!

UOMO: Ahaaaaaaaaaaaaa!

D. VOCAB.: Urlo straziante di uomo che indica dolore fisico e morale, nonché la dolorosa consapevolezza psicologica di essere lì lì per passare a miglior vita!

LA DONNA, CHE DURANTE TUTTO QUESTO E' RIMASTA IMMOBILE CON LO SGUARDO FISSO SUL CADAVERE E LA BOCCA SPALANCATA, FINALMENTE ANCHE LEI EMETTE UN URLO!

DONNA: Ahaaaaaaaaaaaaa!

D. VOCAB.: Urlo straziante di donna che indica terrore, stupore e dolore, ma stavolta non fisico bensì morale e psicologico, per la dolorosa consapevolezza di aver perso per sempre l'uomo amato!

MUSICA. CAMBIO DI LUCI. L'UOMO SI ALZA, ESTRAE TRANQUILLAMENTE IL PUGNALE DALLA SCHIENA, LA DONNA SI RIFA' IL TRUCCO, INDOSSA UN CAPPELLINO O QUALSIASI ALTRO ACCESSORIO DEL GENERE E VA A SEDERSI AL BANCO DEGLI IMPUTATI (O QUALCOSA CHE FUNGA DA TALE). DA QUESTO MOMENTO ASSISTIAMO AD UN VERO E PROPRIO PROCESSO NEL QUALE LA DONNA E' ACCUSATA DI AVER COMPIUTO IL DELITTO. L'UOMO PASSERA' DAL RUOLO DI AVVOCATO A QUELLO DI AMANTE NEI RICORDI DELLA DONNA.

UOMO: Signora, rifletta bene prima di rispondere: sto per farle una domanda la cui risposta risulterà determinante per il proseguimento delle indagini. Ripeto: rifletta bene prima di rispondere... Signora, lei e il suo amante, eravate amanti sì o no prima che il suo amante fosse ucciso?

DONNA: Mi scusi, ma non capisco!

UOMO: Cosa c'è da capire, mi scusi? Voglio soltanto sapere se tra lei e il suo amante intercorrevano dei rapporti che possiamo definire "da amanti"!

DONNA: Non so che cosa rispondere!

UOMO: Cominciamo bene! Dico: lei e il suo amante, eravate amanti? Lei era l'amante del suo amante? E il suo amante, era il suo amante? Insomma: eravate entrambi amanti l'uno dell'altra? Cercherò di essere più chiaro: possiamo... mi segua bene... possiamo affermare che tra lei e il suo amante intercorressero rapporti di cordiale amantato al momento della morte del suo amante?

DONNA: Beh... in un certo senso... sì!

UOMO: Vuole essere così gentile da spiegarci cosa intende dire quando afferma "in un certo senso"?

DONNA: Voglio dire che io lo amavo, ma lui non mi amava! Dunque io ero la sua amante, ed ero la sua amante perché lo amavo! Se anche lui mi avesse amata come lo amavo io, anche lui sarebbe stato il mio amante, ma lui non si può dire che mi amasse come lo amavo io, dunque non si può neanche dire che fosse il mio amante! Mi sono spiegata tra le pieghe di una spiga spigolosa e spiegazzata?

UOMO: Prego...?

DONNA: Scusi... era solo un modo di dire per dire: sono stata chiara?! Mi sono spiegata?

UOMO: Beh... sarebbe un po' azzardato dirlo...

DONNA: Sarebbe un po' azzardato dire cosa?

UOMO: Che lei si sia spiegata! Tuttavia, ad ogni modo, pur non di meno... è davvero molto interessante...! Signora, lei e il suo amante avevate... perdoni la domanda un po' indiscreta... avevate rapporti sessuali?

DONNA: Beh... perdoni la risposta un po' indiscreta... sì! Avevamo rapporti sessuali!

UOMO: E com'erano?
DONNA: Prego?
UOMO: Voglio dire: erano soddisfacenti?
DONNA: Mi scusi sa, ma credo che lei stia un po' esagerando! Credo che lei stia uscendo fuori dal seminato...!
UOMO: Ma cosa c'entra il seminato...! Mica faccio il contadino io!
D. VOCAB.: "Uscire fuori dal seminato": espressione figurata che sta a significare "andare fuori tema, parlare di qualcosa che non ha reale attinenza col discorso principale"
UOMO: Forse ha ragione... tuttavia, vuole essere così gentile da rispondere alla mia domanda?
DONNA: Non vedo perché mai dovrei dirle che i rapporti sessuali fra me e il mio amante erano più che soddisfacenti, che io lo desideravo da impazzire, che era il miglior amante che avessi mai avuto e che... pensi un po'... delle volte stavamo giornate intere a farlo... No! Mi rifiuto di rispondere a questa domanda: è faziosa ed io non mi presto a questi sporchi giochetti!
UOMO: Ma la smetta! Ma che faziosa e faziosa! Vuole per caso insinuare che io non sono capace di formulare da solo le mie domande? Vuole per caso insinuare che ho bisogno di farmi scrivere le domande da Fabio Fazio? No, me lo dica! E' questo che sta velatamente insinuando?
D. VOCAB.: "Faziosa": che appartiene ad una fazione, che vuol promuovere fazioni. In questo caso la signora vuole dire che la domanda è viziata dal desiderio di farla apparire colpevole a tutti i costi!
UOMO: Mi pare di capire, cara signora, che lei non voglia collaborare! Ad ogni modo: confessa o non confessa di essere stata l'amante del suo amante?
DONNA: Mi pare di averglielo già spiegato: in un certo senso... sì!
UOMO: Bene! Allora mi ripeta in che senso!
DONNA: In senso inverso!
UOMO: Oh! Finalmente una risposta chiara e precisa! Ci voleva tanto per fare finalmente un po' di chiarezza! Signora, vuole essere così piacevolmente cortese da raccontarci con esattezza cosa accadde la sera in cui il suo amante venne ucciso? Mi pare che con voi non ci fosse nessun altro e che lei sia stata l'ultima persona ad averlo visto vivo e la prima ad averlo visto morto... ! Vuole essere così magnificamente gentile da chiarirci la dinamica dei fatti?
DONNA: D'accordo... ci proverò! Anche se i miei ricordi sono offuscati dal fusco; ottenebrati dalle tenebre; appannati dal panno; adombrati dall'ombra; confusi dal fuso; oscurati dallo scuro; rabbuiati dal buio... ma se è proprio questo quello che vuole... ebbene: loavrà!
UOMO: Che cosa?
DONNA: Non lo so... voglio dire: le racconterò esattamente tutto ciò che ricordo!

BUIO. MUSICA. ALL'ACCENDERSI DELLA LUCE LA SITUAZIONE CAMBIA: QUELLO CHE VEDIAMO ADESSO E' IL RICORDO DELLA DONNA: LA DONNA E IL SUO AMANTE STANNO SEDUTI L'UNO DI FRONTE ALL'ALTRA E SI GUARDANO. LEI SORRIDE E LUI INVECE E' MOLTO SERIO. LA LUCE SFUMA SU QUESTA SCENA FINO AD ARRIVARE AL BUIO TOTALE. AL RIACCENDERSI DELLE LUCI E' RITORNATA LA SITUAZIONE DA PROCESSO.

UOMO: Ma lei vuole prenderci in giro!

D. VOCAB.: Espressione figurata per dire "Vuole prenderci per i fondelli"

UOMO: ... lei vuole prenderci per i fondelli...

D. VOCAB.: Espressione figurata per dire "Vuole prenderci per fessi"

UOMO: ... lei vuole prenderci per fessi...

D. VOCAB.: Espressione figurata per dire "Vuole prenderci per il culo"

UOMO: Lei vuole prenderci per il culo..

D. VOCAB.: Espressione figurata per dire "Vuole prenderci...BASTA, PER FAVORE!

UOMO: ... lei vuole prenderci... BASTA, PER FAVORE! Io le avevo chiesto di ricostruire per noi la dinamica dei fatti! Ma lei non ha fatto altro che ricostruire la "statica" dei fatti!

DONNA: Ma glielo giuro! Glielo peto e glielo ripeto: è esattamente questo quello che ricordo! Non ricordo altro! Gliel'ho già detto: il mio ricordo è annebbiato dalla nebbia! Lo giuro sulla vita del mio amante!

UOMO: (*Visibilmente imbarazzato*). Signora... si sieda...

DONNA: Sono già seduta... perché?

UOMO: Allora si alzi!

DONNA: (*Si alza*)

UOMO: No... si risieda...

DONNA: (*Si risiede*)

UOMO: No... si rialzi... no, voglio dire... resti seduta... Insomma! Si metta come vuole! Beh... vede... devo darle una notizia che... beh... non sarà facile... sì, insomma... vede... è difficile doverle dire quello che sto per dire...

DONNA: (*Visibilmente agitata*) Me lo dica, la prego, non mi faccia stare in ansia...è successo qualcosa ai miei bambini?

UOMO: Perché, ha dei figli lei?

DONNA: No!

UOMO: Allora di che bambini parla?

DONNA: Mah... non saprei...! Vede, di solito nei film succede sempre così, che quando qualcuno sta per dare una brutta notizia ad una donna, il primo pensiero della donna va sempre ai suoi bambini, che di solito sono la cosa più cara che ha! Dico bene?

UOMO: Sì, ha ragione... ma questa volta non si tratta dei suoi figli!

DONNA: Lo credo bene: non ne ho!

D. VOCAB.: (*Urlando in preda ad una crisi di nervi*) Basta! Vi prego! (*Rivolgendosi all'uomo*) Vuole, per favore, dare questa benedetta notizia alla signora?

UOMO: Beh... vede... il fatto è che... sì, insomma... il suo amante è morto! E' stato ucciso brutalmente!

DONNA: (*Lo guarda incredula. Poi scoppia in un pianto disperato*) Nooooo! Non è vero! Non può essere vero! Non è possibile! Non ci credo! Lei sta mentendo! Lo dice solo per farmi un dispetto! Vigliacco! Vigliacco! (*Singhiozza*).

UOMO: Esattamente come sospettavo! Signora: ho voluto metterla alla prova, e lei c'è caduta come una pera cotogna! Lei sa benissimo che il suo amante è morto! E sa benissimo anche che è stato ucciso brutalmente! E sa anche che lei si trovava con lui quando è stato ucciso! E sa anche, suppongo, un sacco di altre cose di cultura generale che però in questo momento non ci riguardano, quindi, è chiaro che sta mentendo!

DONNA: Ah, bene! E' così? Adesso facciamo pure i trabocchetti, eh? D'accordo, ha vinto lei! E' vero: quando ho detto che non era vero non era vero che non era vero! Cioè: è vero che non era vero che non era vero che era vero... Cioè insomma... sì, stavo mentendo! E' contento adesso? Ma non sono stata io ad ucciderlo! Deve credermi!

UOMO: Allora chi sarebbe stato?

DONNA: E che ne so io? Ma perché non lo chiede a lui? Nessuno meglio di lui può saperlo!

UOMO: Ma è morto!

DONNA: Chi?

UOMO: Il suo amante!

DONNA: Noooooo! E' morto? Quando? Come? Chi è stato? E lei me lo dice così? Senza un minimo di tatto, di preparazione psicologica, non mi fa neanche sedere?

D. VOCAB.: Ehm... Signora... non vorrei intromettermi ma... questa scena l'abbiamo già fatta!

DONNA: Ed io volevo rifarla! Sono così brava quando piango disperatamente...! Ha per caso qualcosa da ridire? (*Rivolgendosi all'uomo*) Dicevamo?

UOMO: Eravamo arrivati al punto in cui lei mi chiede di chiedere a lui chi l'ha ucciso, ed io le dico che è morto!

DONNA: Nooooo!

UOMO: Eh no! Adesso basta però!

DONNA: D'accordo, d'accordo... mi scusi!

UOMO: Dicevo: come potrebbe rispondere alle mie domande se è morto?

DONNA: E' semplice: non ha mai sentito parlare di sedute spiritiche?

UOMO: Sì ma... ci vorrebbe un valium... cioè, un opium... ehm... un liliun... cioè, un linoleum...

D. VOCAB.: Un medium! Si dice MEDIUM!

UOMO: Sì, esatto! Ci vorrebbe un medium!

DONNA: E quello c'è!

UOMO: E chi sarebbe?

DONNA: Io!

UOMO: Lei?!?

D. VOCAB.: Lei?!?

UOMO: *(Alla Donna Vocabolario)* La pregherei di non ripetere le cose che dico! Ha copiato persino la punteggiatura!

DONNA: Voi forse non sapete che io sono plurilaureata a Kembrigg in cartomanzia, chiromanzia, parapsicologia, la zia Maria, fantasmologia, il Barbone della Pizzeria, astrologia, astronomia, mitomania, fantascienza, onniscienza, zia Vincenza, studio delle reazioni nervose degli ectoplasmi chiamati a testimoniare in un'aula di tribunale, e ho anche frequentato un corso di studi specializzato in "fondamenti anatomo-fisiologici dell'attività psichica dei medium"! Se vuole sono a sua disposizione!

UOMO: Bene! Credo che nessuno avrà nulla da ridire, da ridare e da ridere se facciamo questa innocente prova! In caso contrario ridite, ridate e ridete adesso o tacete per sempre! *(Aspetta qualche secondo)* Bene! Che cosa bisogna fare per procedere a questo inusuale interrogatorio?

DONNA: Prenda le mie mani e mi faccia la domanda che vorrebbe fare a lui.

LUI LE PRENDE LE MANI. LEI CADE IN TRANCE. HA COME UNA CRISI EPILETTICA. TUONI, LAMPI, ABBASSAMENTI DI LUCE.

UOMO: Mi scusi se... l'abbiamo disturbata...! Lei è l'amante della signora...?

DONNA: *(Con voce diversa)* SI!

UOMO: Bene, allora... mi dica: è stata la sua amante ad averla uccisa?

DONNA: No!

LEI RITORNA IN SE'. LUI LA GUARDA PERPLESSO.

UOMO: Beh... sì! Questo dovrebbe scozzonarla...

D. VOCAB.: Scozzonarla? Ma scozzonarla significa addestrarla! Che c'entra?

UOMO: Ehm... volevo dire...: questo dovrebbe scagionarla...

D. VOCAB.: Ah, ecco! Ora sì! Scagionarla: dimostrare la sua innocenza!

UOMO: ... ma non sono ancora del tutto convinto... *(Improvvisamente ha come un lampo di genio)* Ma certo! Che stupido che sono! *(La guarda con aria sospettosa)* ... chi mi dice che lei non abbia finto?

DONNA: *(Visibilmente offesa e ferita nel suo orgoglio)* Ma come può pensare una cosa simile?

UOMO: Beh... sinceramente non saprei... forse si tratta di intuito femminile...

D. VOCAB.: *(Sconcertata)* Femminile?!?

UOMO: Beh? Esiste forse un “intuito maschile”? E allora io mi servo di quello femminile! Vuole per caso impedirmelo lei? Ma torniamo a noi... c’è qualcosa che ancora non mi quadra, c’è qualcosa che ancora non mi tonda, c’è qualcosa che ancora non mi triangola...! Vuole raccontarci, cara signora, come vi siete conosciuti lei e il suo amante?

DONNA: Sì! Beh, è stato due anni fa! Io passeggiavo per le strade e guardavo le vetrine, quando improvvisamente mi si è avvicinato un uomo che mi ha detto...:

BUIO. MUSICA. AL RIACCENDERSI DELLA LUCE LEI STA PASSEGGIANDO. IMPROVVISAMENTE LE SI AVVICINA L’UOMO, TRAFELATO, CHE LE DICE:

UOMO: Quando ci si sente come mi sento io, ci si sente esattamente come mi sento io! Né più, né meno! Ed è inutile dirsi: no, non è vero, io mi sento in quest’altro modo! No! Io mi sento così e non si può far altro che dire: mi sento così! E’ impossibile fare altrimenti! E se l’impossibile si chiama impossibile è proprio perché è impossibile, se fosse possibile si chiamerebbe possibile, non impossibile! Quindi se è impossibile è impossibile renderlo possibile! Mi sponda: le pare possibile rendere possibile l’impossibile?

DONNA: Senta, scusi, non si offenda, ma si dice: mi Risponda!

UOMO: Perché, lei mi ha per caso già spostato una volta? Se lei mi avesse già spostato le chiederei di Rispondermi, ma visto che si tratta della prima volta le chiedo semplicemente di “spondermi”!

DONNA: D’accordo, come preferisce, ma si calmi! Mi dica cosa le è successo?

UOMO: Eh! E’ facile parlare di successo! Mi è successo che non mi è mai successo il successo! La mia vita è tutta un succedersi di insuccessi!

DONNA: A chi lo dice...!

UOMO: A lei! Lo dico a lei! A chi vuole che lo dica se qui c’è solo lei? Ma se non vuole che lo dica a lei cerco qualcun altro a cui dirlo! Tuttavia non capisco perché le dia tanto fastidio che lo stia dicendo a lei! Sto parlando con lei, no? Se stessi parlando con qualcun altro lo direi a qualcun altro...

D. VOCAB.: Ma no! “A chi lo dice” è un’esclamazione che sta a significare qualcosa come “ha ragione, conosco per esperienza personale questo genere di problemi! La capisco perché anche a me capita la stessa cosa...”!

DONNA: Stia tranquillo... era solo un modo di dire... ! Ma mi dica... dica pure tutto quello che le va di dire! Piuttosto mi dica: il suo problema è un problema personale?

UOMO: Ma no! Ma che idee! Che cosa c’entra il personale? Non ho mai avuto problemi di personale io! Anche perché non ho mica un’azienda o una ditta con del personale io! No, no! Il mio è un problema mio! Solo mio!

D. VOCAB.: Uffa! “Problema personale” voleva proprio dire questo: suo di lei! Della sua persona!

DONNA: Bene! Allora se vuole... mi racconti pure!

UOMO: No! Io non posso raccontarle “pure”! Le racconto “solo”! Ho una cosa sola da raccontare! Se avessi più cose da raccontarle glielero raccontarei “pure”, ma visto che si tratta di una cosa sola le racconto solo quella! ... Ma com’è difficile parlare con lei...!

D. VOCAB.: (*Quasi piangendo*) “Mi racconti pure...” Insomma! E’ un modo di dire... come dire... “mi racconti senza problemi”... non so proprio come spiegarglielo...! Questo non è il mio compito...! Io sono qui per spiegare i termini difficile, non i comuni modi di dire...! Vi avverto: state mettendo a dura prova la mia pazienza!

BUIO. AL RIACCENDERSI DELLA LUCE RITORNA LA SITUAZIONE DA PROCESSO.

DONNA: Cominciavo a spazientirmi! Cominciavo a innervosirmi! Era difficile parlare con lui! Era difficile soprattutto farsi capire. Dovevo stare attenta a quello che dicevo e a come lo dicevo! Aveva una concezione tutta sua del linguaggio e non sapevo mai quali parole usare con lui per essere chiara e farmi comprendere senza essere fraintesa!

UOMO: Dunque... mi pare di aver capito, cara signora, che quest’uomo la faceva innervosire parecchio... o mi sbaglio?

DONNA: Mi rifiuto di rispondere! Questa è una domanda capziosa!

UOMO: No! Non è vero! Non mi permetterei mai di farle una domanda ca..., insomma... quello che ha detto lei!

D. VOCAB.: Capziosa: ingannevole, insidiosa!

UOMO: Allora sì! Sarà pure una domanda ... come dice lei... ma pretendo che mi risponda!

DONNA: D’accordo! Risponderò! No, non mi faceva innervosire, anzi: mi piaceva molto! Penso che sia stato proprio questo, all’inizio, a farmi innamorare di lui! Lui era un uomo diverso da tutti gli altri! Era... originale... ecco!

UOMO: Mi corregga se sbaglio: fu lui a regalarle la cuccuma?

DONNA: Prego?!?

D. VOCAB.: Prego?!?

UOMO: (*Alla Donna Vocabolario*) Come “prego?!?” Vuole farmi credere che proprio lei non sa cosa sia una cuccuma?

D. VOCAB.: Certo che lo so! La cuccuma è un bricco! Ma cosa c’entra con questa storia?

DONNA: Ha ragione lei: cosa c’entra la cuccuma? No... lo portai a prendere un caffè dove si sarebbe stati più tranquilli... ma le assicuro che il caffè non ci venne servito in una cuccuma!

UOMO: Dunque, se ho capito bene, quest'uomo dal comportamento... per così dire... un po' anomalo, aveva subito fatto breccia nel suo cuore! ... O nella sua cuccuma?!?

DONNA: Ma che dice?

D. VOCAB.: Breccia: apertura irregolare dovuta al cattivo stato di manutenzione del muro. In questo caso del cuore. Insomma: la signora aveva il cuore crepato, ma non nel senso di morto, nel senso che aveva della crepe, delle lesioni, ecco!

DONNA: Beh, sì! Infatti da quel momento mi sono sentita tutto il cuore brecciato, crepato, lesionato...! Insomma: non mi sentivo più l'assito sotto i piedi!

UOMO: Ehm... mi scusi... cos'è che non si sentiva sotto i piedi?

DONNA: L'assito!

D. VOCAB.: Assito: pavimento! E pure lei però... ma perché dovete parlare così difficile?

UOMO: La pregherei, cara signora, di lasciar perdere gli assiti e di andare avanti con la sua cuccuma... ehm... voglio dire... con il suo racconto!

BUIO. AL RIACCENDERSI DELLE LUCI L'UOMO E LA DONNA STANNO SEDUTI AD UN TAVOLINO SORSEGGIANDO DEL CAFFÈ. L'ATMOSFERA E' MOLTO LUGUBRE.

DONNA: Si rilassi! Con me può stare tranquillo! Si abbandoni...

UOMO: Eh no! Lascio questo compito agli altri! D'altronde lo hanno sempre fatto! Sono stato sempre abbandonato da tutti! Non posso farmi questo torto da solo!

D. VOCAB.: Ma no! Si abbandoni nel senso di "si rilassi", "abbandoni qualunque tipo di rigidità", "si tranquillizzi"...!

DONNA: D'accordo! Ho capito! Ma mi dica... cos'è che la tormenta?

UOMO: Come fa a saperlo?

DONNA: Cosa?

UOMO: Della tormenta?

DONNA: Ma di quale tormenta parla?

UOMO: Della tormenta che mi tormenta!

DONNA: La tormenta una tormenta?

UOMO: Non "una" tormenta, "la" tormenta! La tormenta mi tormenta! Questo la spaventa?

DONNA: No! Non mi spaventa! Ma che tormenta la tormenta?

UOMO: Senta: la tormenta che mi tormenta non mi spaventa! E' contenta?

DONNA: Non si agiti!

UOMO: Devo farlo! C'è scritto nelle avvertenze!

DONNA: Ma che dice?

UOMO: Sì! Nelle avvertenze c'è sempre scritto: agitare prima dell'uso! Da quando l'ho letto la prima volta io mi agito sempre prima dell'uso!

D. VOCAB.: Non ho parole...!

DONNA: D'accordo, si agiti pure, ma vorrei farle capire che io le sono amica... apra il suo cuore. Io sono qui per questo!

UOMO: Ho capito! Lei è un chirurgo! Vuole aprire il mio cuore per inserirvi dei microchipster con i quali può radiocomandarmi a distanza! No! Lei non aprirà il mio cuore! Io glielo impedirò!

D. VOCAB.: Apra il suo cuore... voleva solamente dire: "si apra, si confidi, si liberi dai suoi tormenti"!

DONNA: Senta, sia gentile, si fidi di me! Si fidi e si confidi! Cerchi di spiegarmi tutto con calma. Non capisce che se continuo a brancolare nel buio non posso aiutarla?

UOMO: Buio? Ma se qui c'è un sacco di luce! (*La guarda con sospetto*) ... lei è qui per farmi impazzire, non è così? Vuole convincermi del fatto che qui c'è buio così poi potrà tranquillamente farmi rinchiudere in un manicomio, non è così?

D. VOCAB.: Non ne posso più! "Brancolare nel buio" è un'espressione figurata per dire "non capire assolutamente nulla"... anch'io non ci sto capendo più nulla...!

BUIO. LUCE. RITORNA LA SITUAZIONE DA PROCESSO.

UOMO: Insomma, se ho ben capito, tra voi due c'erano dei grossi problemi di incomprensione... dico bene o dico giusto?

DONNA: Dice bene!

UOMO: Ah, dunque non dico giusto!

DONNA: Ma sì, dice anche giusto!

UOMO: Ah! Allora non dico bene!

DONNA: Ma sì! Le ho detto che dice bene!

UOMO: Signora, si decida! Sta facendo di tutto per confonderci le idee! Ripeto: dico bene o dico giusto?

DONNA: Dice bene! Dice benissimo! E dice anche giusto! Dice bene e dice giusto allo stesso tempo!

UOMO: Oh! Era proprio qui che volevo arrivare! Ma lei non ha ancora risposto alla mia domanda! Lei ci sta facendo perdere troppo tempo, cara signora!

DONNA: Ma se è lei che mi fa perdere il filo... mi scusi ma, cosa mi aveva chiesto?

UOMO: Su, su! Si parlava dei vostri problemi di incomprensione...! E le faccio notare che non mi soffermo sul filo che io le avrei fatto perdere...! Se ci dovessimo imbarcare in questo genere di discorsi, oltre ai fili perderemmo altro tempo prezioso! E poi i fili possono essere molto

pericolosi... ci si può inciampare, cadere e farsi molto male! Dunque... andiamo avanti!

DONNA: Sì... insomma... dicevo... sì, è vero! Le incomprensioni fra noi due sono nate subito! Ma io lo amavo e non saprei dire perché! Forse perché lo vedevo così indifeso...! Così iniziò la nostra storia! Cominciammo a frequentarci frequentemente: ci frequentavamo con frequenza frequente... sì, insomma: ci incontravamo, e nei nostri incontri ci venivamo incontro!

UOMO: “L’amore è un’emozione, e tutto ciò che è emozione contrasta con la fredda logica che io pongo sopra ogni altra cosa al mondo...” Questo lo diceva il grande Sherlock Holmes, mio padre spirituale...! Ad ogni modo... vedo che ci troviamo di fronte ad un’usta calda...!

DONNA: Un’usta... ché?

D. VOCAB.: Usta calda: pista interessante, promettente. Propriamente è detta usta la traccia olfattiva lasciata da un animale selvatico, che viene percepita e seguita dai cani da caccia...! Ma dove le va a prendere certe espressioni...?

UOMO: Allora, cerchiamo di riordinarci le idee! Facciamo il punto della situazione! Cerchiamo di dare un senso alla nostra vita! Lei vorrebbe farmi credere di essersi accollata lo stipo del palafreniere che con i suoi discorsi cinici attraversò il vestibolo per raggiungere la stanza attigua per dissuggellare con sagacia l’impiantito che io ho perlustrato con pertinacia fatale... non è così?

DONNA: ...

D. VOCAB.: Abbiamo un turno carico, eh? Allora: “accollata”, assunta; “stipo”, piccolo mobile di legno in cui si conservano documenti, gioielli, denaro e simili; “palafreniere”, uomo addetto ai cavalli; “discorsi cinici”, discorsi che rivelano mancanza di sentimenti e di valori morali; “vestibolo”, ingresso; “stanza attigua”, attinente, vicina “dissuggellare”, aprire; “sagacia”, acume, intelligenza; “impiantito”, pavimento; “perlustrato”, ispezionato, perquisito; “pertinacia fatale”, regolarità inesorabile, grande costanza... MA QUANTO DEVE DURARE?

DONNA: Mi scusi, ma... cosa c’entra tutto questo?

D. VOCAB.: Già! Cosa c’entra tutto questo?

UOMO: Già, è vero... cosa c’entra tutto questo?

DONNA: Mi scusi, ma se non lo sa lei...

UOMO: Sì! Mi sono ricordato cosa c’entra! E mi sono ricordato che non c’entra proprio nulla! Avete ragione: ho fatto confusione con un altro caso di cui mi sto occupando contemporaneamente al suo...! La prego di perdonarmi...! Il fatto è che... vede... non bisogna mai fidarsi completamente delle donne! Neppure delle migliori!

DONNA: Ma... come si permette?

UOMO: Via, via! Non faccia la santarellina! Chi vuole che le creda? Sappiamo tutti dell'importanza che hanno avuto nella sua vita la mortadella e l'anguilla...!

DONNA: Ma... cosa dice? Ma per chi mi ha presa?

UOMO: Via, via! Lasciamo perdere! Io sono un gentiluomo e non voglio certo metterla in imbarazzo di fronte a tutta questa gente! Forza, dimentichiamoci dell'anguilla e procediamo! Dunque mi stava dicendo che è costretta a fare la spogliarellista in un locale di infima categoria per riuscire ad ottenere l'affidamento della sua bambina per strapparla al suo ex marito che è un alcolista... dico bene?

DONNA: Ma no che non dice bene! Ma la smetta di confondermi con le attrici dei film... dei peggiori per di più!

UOMO: Ah! Ah! Ah! (*Ride di gusto*) Lei vorrebbe farci credere che non fu lei a legare il suo amante al letto per poi ucciderlo con un rompighiaccio! Ma via signora... non siamo mica degli imbecilli...!

DONNA: Senta, io dico soltanto che lei vede troppi film e oltretutto pare abbia una predilezione per quelli pessimi! Le racconterò come sono andate realmente le cose, tanto per chiarire un po' le idee! Non si può certamente escludere che io esageri i toni cupi in questa descrizione! Nessuno, tuttavia, può mettere in discussione il ruolo che mi è stato assegnato in questa triste vicenda e l'intrigo assurdo nel quale mi trovo! Purtroppo è questa la realtà che mi è toccata in sorte e devo accettare di viverla fino alla fine dello spettacolo... non vedo altra alternativa! Certo, forse avrei potuto fare il prete di campagna, ma sono una donna e per di più vivo in città! Forse, al limite, avrei potuto fare la suora di città... ma volete mettere? Cosa c'è di poetico in una suora di città...?

UOMO: Senta signora: io sono un paracadutista del ragionamento, e mentre mi libravo nell'aria in attesa che la mia mente si espandesse per consentirmi l'atterraggio nei campi della ragione, riflettevo su un dato di fatto che è il seguente: ma come parla?!? Comunque, tutte le prove sono contro di lei! Solo lei può avere ucciso il suo amante!

DONNA: Ma come avrei potuto ucciderlo? Io lo amavo!

UOMO: Signora, lei saprà che una nostra vecchia conoscenza di nome Oscar Wilde, disse una grande verità e cioè: "Si uccide ciò che si ama"! Non so se si è accorta che io cito, cito spesso, cito tanto, cito tanto... ci tanto insomma! Sono un citatore... un citarrista... un citazionista nato! Dunque, care signora: perché non confessa così ce ne andiamo tutti a casa?

DONNA: Senta: premesso che non sono stata io ad ucciderlo... ma in ogni caso, lei crede davvero che se fossi stata io confesserei così presto? Non lo sa che lo spettacolo deve durare almeno un'ora?

UOMO: D'accordo, allora andiamo avanti! Piuttosto, a che ora è iniziato lo spettacolo? (*La Donna Vocabolario gli dirà l'ora reale in cui è iniziato lo spettacolo*) Signora, vuole dirmi per cortesia, per gentilezza, per favore, per piacere... o se vuole semplicemente per il gusto di dirmelo...

o se ancora non le basta me lo dica almeno per esigenze di copione, se lei e il suo amante litigavate spesso? E se sì, perché? E se no, perché no? E vi picchiavate? E vi facevate male? E cosa prediligevate: i calci, gli schiaffi, i pugni, i cazzotti o... le pugnalate?

DONNA: A tal proposito le racconterò cosa accadde una sera buia e tempestosa...! Eravamo a casa mia...

BUIO. MUSICA. CAMBIO DI SITUAZIONE.

UOMO: ... comunque, in tutti questi anni ho imparato una cosa fondamentale: la batteria è come l'infarto!

DONNA: Già...!

UOMO: Già? Già? Già cosa? Cosa già? Che significa "già"? Ma come parli? "Già" è il contrario di "ancora", e a "già" deve sempre seguire qualcos'altro, come per esempio: è "già" sera..., oppure: sei "già" qui?..., oppure è "già" passato un anno..., o qualcosa del genere! Ma non si può dire "già" e basta! Non ti sai esprimere... che vergogna!

D. VOCAB.: "Già": esclamazione spesso usata come affermazione di qualcosa... come dire: "sì", "è vero", "proprio così"!

DONNA: Ti rendi conto che io con te non so più come devo parlare? Mi sento sempre in difetto!

UOMO: Sì, è vero: il fatto che tu non sappia parlare è un grosso difetto...! Ma non è poi così grave, d'altronde ognuno di noi ha i suoi difetti...! Anch'io devo dire che... per quanto possa sembrare improbabile... qualche difetto ce l'ho...!

D. VOCAB.: In difetto: in mancanza! Nel caso specifico ci si riferisce a comportamenti manchevoli nei confronti dell'altra persona!

DONNA: Per quanto io faccia per essere sempre chiara... con te non si cava un ragno dal buco...!

UOMO: (*Balzando in piedi*) Dov'è?

DONNA: Chi?

UOMO: Il ragno!

D. VOCAB.: Lo sapevo! "Non si cava un ragno dal buco": espressione figurata per dire "non si risolve niente... non si fa un passo avanti"...!

DONNA: Lo vedi? Io non resisto più! Sono stanca... non ho più la forza di andare avanti... mi sento spossata...

UOMO: Lo vedi che sei tu che parli male? Ma quando mai si è detto "spossata"? Al limite i sardi forse... ma tu non sei sarda! E poi cosa c'entra che ti senti sposata? Tu SEI sposata! E se sei sposata non puoi non sentirti sposata...! (*La guarda con sospetto*) Ho capito!!! Vuoi dirmi che ora, tutto d'un tratto, il tuo problema sta nel fatto che sei sposata... e perché?

Sei stata tu a volere questa storia e non ti sei mai posta il problema di tuo marito... tu mi nascondi qualcosa...!

D. VOCAB.: “Sposata”: stremata... senza forze... non ce la faccio più...!

DONNA: Basta! Non ne posso più! E’ una tortura! Senti, ti prego... proviamo per una volta a fare un discorso serio... un discorso logico... chissà: parliamo di noi due, del nostro amore, del nostro futuro. Dimmi, fammi capire come vivi questo rapporto con me... Io per esempio non sopporto più di vivere il nostro amore in segreto... siamo sempre segregati in questo sacro segreto... in mezzo a questo grigio grigiore uggioso, fuliginoso e pruriginoso...! Non so se resisterò ancora a lungo... mi sento un fungo...! Sai cosa ho pensato? Voglio chiedere il divorzio!

UOMO: Non mi sembra una buona idea! Sai: è molto più semplice di quanto tu non creda! Tutto questo caratterizza una notevolmente ridotta osteoporosi seborea e stiticamente senile e brutalmente asociale... inquinante e melmosa... devastante ed ansiosa nella sua dolce caparbia!

DONNA: Ma che dici?!?

D. VOCAB.: Non venite a chiederlo a me!

UOMO: Tu non puoi capirmi...

D. VOCAB.: Su questo non c’è alcun dubbio!

UOMO: ... Il fatto è che non conosco la persona che ero cinquantasette anni fa...! Anche perché ho solo trent’anni! Come potrei ricordare una persona che esisteva ventisette anni prima che io nascessi... anche se quella persona ero io?

BUIO. CAMBIO DI SITUAZIONE. PROCESSO.

UOMO: Dunque, da quello che ho capito, il vostro rapporto era ormai compromesso... non è così?

D. VOCAB.: Compromesso: atto legale con il quale due o più persone si obbligano di stipulare un dato contratto definitivo.

UOMO: Ma no! Ma che c’entra? Io non intendevo “compromesso” in quel senso...

D. VOCAB.: E va bene! Ho sbagliato! Si calmi! Può capitare, no? Come se voi foste sempre così chiari! Si rende conto della fatica che devo fare per riuscire a starvi dietro?

UOMO: Suvvia non si perda in chiacchiere e faccia il suo lavoro! Io ho detto compromesso nel senso di...

D. VOCAB.: Un momento! Allora... compromesso: messo a rischio! Pericolante!

UOMO: Giusto! Insomma cara signora, quello che voglio dire è che tutto quello che ci ha raccontato fino a questo momento, non è altro che un controsenso con divieto di inversione a “u”! E io dovrei crederle? Ed io dovrei abboccare? Ed io dovrei abbozzare? Ed io dovrei abbronzarmi

con i raggi ultravioletti delle sue menzogne? D'altronde cara signora, al punto in cui siamo, il suo... coso... è ormai chiaro...!

DONNA: Il mio... coso...?

UOMO: Sì! Il suo... coso...! Come si chiama?

DONNA: Come si chiama chi? Di che parla?

UOMO: Del... coso... Il coso... Suvvia, che ha capito benissimo! Non faccia finta di cadere dalle nuvole! Vuole per caso mettermi in imbarazzo? Ebbene: non ci riuscirà! Io sto parlando del coso... il coso... insomma: quello che viene sempre nominato in tutti i processi che si rispettino...!

D. VOCAB.: Si chiama "movente"! E prima che qualcuno me lo chieda, visto che so perfettamente che non sapete cosa significa, ve lo dico io: il movente è la ragione che ha spinto l'assassino a compiere il delitto!

DONNA: Ah, è così? E allora mi dica: quale sarebbe il mio coso?

D. VOCAB.: Ho appena detto che si chiama movente!!!

DONNA: Va bene, ho capito! Quale sarebbe dunque il mio movente?

UOMO: Il suo movente è il seguente e anche se lei mente lo dirò a tutta questa gente che ci sente... (che poeta...). Lei era ormai esasperata da questo rapporto e non riusciva a trovare il coraggio per troncarlo!

DONNA: Ma lei non crede che se davvero fossi stata io ad ucciderlo avrei fatto di tutto per crearmi un coso...?

UOMO: Un coso cosa, scusi?

DONNA: Cosa un coso cosa?

UOMO: Lei adesso ha parlato di un "coso"! Di che coso si tratta?

DONNA: Uno di quei cosi che... ha presente quando uno dice: io ho un "coso" di ferro... Non è così che si dice di solito?

UOMO: Signora... cos'è che lei avrebbe di ferro?

DONNA: Ma no! Non ho detto che io ce l'abbia di ferro! Ad essere sincera io non ce l'ho proprio!

UOMO: Allora avevo capito giusto! Signora, credo che lei stia diventando quanto mai scurrile, volgare, insospettatamente audace e doppiosensista! La pregherei di smetterla con questo linguaggio portuale e portuense!

DONNA: Ma no! Ma che cosa ha capito! Io volevo dire il coso... insomma, lei dovrebbe saperlo meglio di me di che cosa si tratta! Lei dovrebbe avere più dimestichezza di me col coso...!

UOMO: Signora, ricominciamo?

DONNA: Ma no! Io mi riferisco al coso... il coso...

UOMO: Signora, lei mi sta facendo impazzire! Cosa? Il coso cosa? Cerchi di spiegarmelo in qualche modo... chissà, me lo mimi! Quante lettere sono?

A QUESTO PUNTO LA DONNA PROVA A MIMARE LA PAROLA COME NEL GIOCO DEI MIMI. LUI TENTERÀ' DI DARE UN PAIO DI SOLUZIONI CHE RISULTERANNO ERRATE.

DONNA: Oh, ma allora lei è proprio incapace di intendere e di volare! In qualsiasi processo si parla del coso..., ogni assassino che si rispetti si crea sempre un coso... è così ovvio!

UOMO: Ovvio! Ovvio! Si fa presto a dire “ovvio”! Sherly diceva sempre: “non c’è nulla di più innaturale dell’ovvio!”.

D. VOCAB.: Ho capito! Se qui non intervengo io non ce ne usciamo più! Il “coso” al quale si riferisce la signora è il famosissimo “alibi”! Bisogna essere imbecilli per non capirlo! Crearsi un alibi significa trovare un modo per discolarsi!

UOMO: Ma certo che lo avevo capito! Non sono mica uno stupido! Era solo per metterla alla prova! Dunque lei non sarebbe neanche capace di fornirci un alibi...! La faccenda diventa sempre più complicata, intricata, sparpagliata e arzigogolata! Lei, che non è in possesso di un alibi, vorrebbe convincermi della sua innocenza? E come spera di fare?

DONNA: La prego, cerchi di capire... sia comprensivo... come un papà! Mi sono imbattuta in una strada già battuta ed abbattuta ma impervia e pericolosa. Non mi ero accorta prima, per distrazione e non per folle ambizione, del cartello che avvertiva del pericolo di frana. Adesso i massi stanno per cadermi addosso ma io non ho la minima intenzione di scansarmi... perché? Che stia diventando matta?

UOMO: Lei sta facendo diventare matti tutti noi! Ma via! Ci faccia fare bella figura! Lo faccia almeno per i telespettatori che ci seguono da casa. Lo sa, vero, che siamo ripresi dalle telecamere di “Un giorno in pretura”?

DONNA: Davvero?!? No... non lo sapevo... Potevate dirmelo però! Mi sarei fatta fare una messa in piega...! Senta... mi scusi... so che forse non è il momento adatto ma... potrei mandare un salutino?

UOMO: Beh... non saprei...! Un attimo che chiedo. (*Fa dei cenni a qualcuno dietro le quinte*) Sì. Mi dicono che può farlo, ma la prego, sia breve perché dobbiamo mandare la telepromozione.

DONNA: Sì, grazie. ... vorrei mandare un sorriso a tutti quelli che mi stanno vedendo in questo momento e a tutti quelli che mi conoscono, ma anche a quelli che non mi conoscono... di cui vorrei mandare un saluto ai miei figli Gianni, Giuseppe e Giada e a mio marito Gaetano. Pur non di meno vorrei dire che l’amore si estende con le ali anche senza le piume... di cui vorrei dire che non contano i soldi ma bensì i sentimenti e che quando nonostante purtroppo c’è la salute... quantomeno c’è tutto!

UOMO: Bene! E dopo questa breve ma intensa regressione... progressione... trasgressione... digressione... insomma: dopo aver sognato per qualche istante con le belle parole della signora... riprendiamo pure il nostro interrogatorio.

D. VOCAB.: Sto per vomitare...!

UOMO: Dunque lei afferma di non essere l’assassina del suo fu amante...! E allora mi dica: come sarebbe morto secondo lei?

DONNA: Sono assolutamente convinta che si sia trattato di suicidio!

UOMO: Bene! Quindi secondo la sua teoria, il suo amante si sarebbe suicidato colpendosi da solo alla schiena con un pugnale...! Anche questa è un'ipotesi... certo non sarebbe il primo caso di contorsionismo nella storia dei casi irrisolti... o sì? Devo assolutamente documentarmi in proposito...! Ad ogni modo, signora, ci spieghi meglio come si sarebbero svolti i fatti secondo una sua ricostruzione.

DONNA: Vede... io non saprei dirle con precisione... e poi gliel'ho già detto: i miei ricordi sono confusi...

UOMO: ... dal fuso... lo abbiamo capito!

DONNA: Sì, è vero... è proprio come dice lei! Comunque l'unica cosa che ricordo è che era buio, poi improvvisamente lui ha cominciato ad emettere dei suoni inarticolati...

UOMO: Inartico... che?

D. VOCAB.: Inarticolati: non articolati in parole, fatti solo di suoni indistinti.

DONNA: ... probabilmente a causa di un forte shock...!

D. VOCAB.: Shock: forte spavento, violenta emozione.

DONNA: I rumori che udii in seguito mi fecero intuire che lui si contraeva con veemenza...

D. VOCAB.: Si contraeva: si stringeva tremando. Con veemenza: con furia (ma non nel senso del cavallo dei telefilm), con violenza.

UOMO: Interessante... e poi cosa accadde?

DONNA: E poi era sempre buio. Improvvisamente cominciai a sentire un vocìo sempre più forte e allora capii che il pubblico stava già entrando, e ciò stava a significare che lo spettacolo era lì lì per iniziare, e allora mi emozionai parecchio, perché io mi emoziono sempre prima di uno spettacolo, perché è sempre come se fosse la prima volta, perché guai a non emozionarsi più, perché non si potrebbe più continuare a fare questo mestiere così difficile e così faticoso ma al contempo tanto gratificante, perché poi con il pubblico si crea una complicità tale che è proprio uno scambio di emozioni, che è proprio un continuo dare e avere...! Insomma, poi si sono accese le luci (quindi è iniziato lo spettacolo) ed io ho emesso un urlo... come da copione!

UOMO: Bene! Credo di potere affermare con una certa certezza certamente certificata dagli accertamenti finora certificati, che la signora qui presente stia tentando di insabbiare le uniche prove a nostra disposizione per poter procedere tranquillamente alla sua incriminazione! Cosa dice in sua discolpa?

DONNA: No! Non è vero! Giuro di esserci stata molto attenta, non possono essersi insabbiate! Le avevo sistemate dentro la borsa per il mare, questo è vero, ma per tutto il tempo che sono stata in spiaggia sono stata bene attenta a non aprirla mai. Era chiusa! Non può esserci entrata la sabbia! Lo giuro! Dovete credermi!

UOMO: Questa storia si sta rivelando un vero e proprio fuoco fatuo...

D. VOCAB.: Fuoco fatuo: espressione figurata per dire: pista falsa, ipotesi che risulterà errata!

UOMO: Vorrebbe essere, cara signora, così meravigliosamente cortese, così stupendamente gentile, da raccontarci per filo e per segno che tipo di conversazione aveste la sera in cui successe quello che successe?

DONNA: Beh... fu una conversazione convessa... no! era... concava! Cioè... era piena di curve, di scorciatoie, di deviazioni, di cunette e di dossi... di paracunette e di paradossi...

UOMO: Signora... era una conversazione asfaltata?

DONNA: Beh, in un certo senso sì... ricordo che quella era una sera... rubizza, ecco!

D. VOCAB.: Rubizza: rossa, molto colorita. Di solito si usa per definire una faccia... non so che senso possa avere dire che fosse una sera rossa e molto colorita...! Mah!

DONNA: Quella sera ero pronta a rivelargli che mi ero resa conto che non lo amavo, che per me si era trattato solo di una semplice infatuazione...

D. VOCAB.: Infatuazione: passione amorosa molto intensa ma superficiale, irragionevole e dunque destinata a spegnersi presto.

UOMO: Dunque, cara la mia magnifica signora, quella famosa sera lei aveva tutte le intenzioni di dargli il benservito... dico bene o dico giusto?

D. VOCAB.: No! La prego! Non ricominciamo con il suo dico bene o dico giusto! Benservito: dichiarazione con la quale il datore di lavoro attesta le buone qualità di un dipendente dal momento in cui questi lascia il suo impiego. In questo caso è un'espressione figurata per dire: mandarlo a cagare!

DONNA: Quella sera, dicevo, si respirava un'aria da autopsia. Non saprei spiegare con altre parole l'atmosfera che aleggiava volteggiando vorticosamente sulle nostre facce sfacciate, sui nostri volti stravolti, sui nostri visi stravisati, sulla luna stralunata, sulla ripa straripata, sulla foga strafogata, sulla vacca stravaccata! Sì! Era proprio un'atmosfera da autopsia...!

D. VOCAB.: Autopsia: esame del cadavere eseguito soprattutto per individuare e precisare le cause della morte.

UOMO: Mi scusi, meravigliosa signora, ma io continuo a non vedere alcun nesso...

D. VOCAB.: Nesso: rapporto logico...

UOMO: ... tra il WWF e la carpa avvelenata con la curarina...!

D. VOCAB.: Neanch'io vedo alcun nesso tanto più che nessuno qui ha mai accennato a niente del genere... mi rifiuto di spiegare parole che comunque non hanno attinenza con la storia!

DONNA: Sono d'accordo! Mi scusi, ma cosa c'entra tutto questo con la mia storia? Mi scusi... ma lei in quale spettacolo sta recitando?

UOMO: E la smetta di mettere continuamente le cose così in chiaro! Ma lasci al pubblico l'illusione che questa storia stia accadendo realmente e che non si tratta di mera finzione! Piuttosto, circa mezz'ora fa, o forse più, insomma, circa all'inizio dello spettacolo, le ho chiesto di raccontare

come si svolse quella fatidica sera. La pregherei di non farci perdere altro tempo! Lei sarà pure una magnifica signora, ma questo non la giustifica affatto! Sono stato chiaro?

DONNA: D'accordo, ma non si innervosisca... le vengono le rughe intorno alla bocca e non sta bene, sa? Allora: quella sera andò esattamente così:

BUIO. LUCE. CAMBIO DI SITUAZIONE.

UOMO: Non mi stancherò mai di ripetere che hai un sorriso troppo sorridente! Perché? Non me lo spiego! Me lo chiedo ma non me lo spiego! Tu te lo spieghi tra le pieghe di una spiga spigolosa e spiegazzata?

DONNA: Ad essere sincera non ci ho mai pensato... ma se tu mi guardi con quella faccia da legno invecchiato io rimango perplessa e ho bisogno di rifletterci su: non sono in grado di darti una risposta precisa e pertinente! Te la darei imprecisa e impertinente!

UOMO: *(La guarda con tutta la disperazione di cui un uomo può essere capace)* Quando parli... non ti capisco!

DONNA: Voglio dire che non ho mai avuto il coraggio di confessare a me stessa ciò che ci stava accadendo: che ci stavamo innamorando perdutamente, che questa cosa strana ci stava trascinando verso un mare incontrollato ed incontrollabile di forze e di correnti trascinanti che avrebbero potuto travolgerci e trasportarci come foglie morte, ma anche vive, verso mondi sconosciuti e spaventosi, ma per questo bellissimi ed eccitanti...

UOMO: *(La guarda perplesso)* Ma che dici? Guarda che tra noi due non è mai successo niente del genere!

DONNA: Infatti! Per questo non me lo sono mai confessato con chiarezza!

UOMO: E in caso di mia improvvisa, precoce ed intempestiva dipartita vieni a riprenderti tutte le cose che ti appartengono, tanto non mi servirebbero più! Ed è sempre la stessa storia... ed è sempre la stessa solfa... ed è sempre la stessa musica... ed è sempre la stessa minestra... ed è sempre la stessa filastrocca... ed è sempre la stessa... TU SEI SEMPRE LA STESSA!

BUIO. MUSICA. CAMBIO DI SITUAZIONE.

UOMO: Dunque, cara meraviglia di signora, lei afferma che quella famosa sera il suo amante aveva accennato ad una sua eventuale "improvvisa, precoce ed intempestiva dipartita"... Ma perché? Io mi chiedo: perché? Aveva,

per caso, che lei sappia, intenzione di trasferirsi in un'altra città? Per intenderci... mi segua bene: voleva di-partire per di-andare di-dove?

D. VOCAB.: DIPARTITA VUOL DIRE MORTE!!!

UOMO: Ah!

DONNA: Capisce adesso? Capisce perché sostengo che si sia suicidato? Quello era un modo maldestro ma velato per avvertirmi delle sue intenzioni... era una sua richiesta di aiuto... ed io non l'ho capito... *(Piange)*.

UOMO: Sarà... ma continuo a non capire...!

D. VOCAB.: MA va'?!?

UOMO: Cara la mia signora bonazza, io ritengo che lei ci stia nascondendo qualcosa di molto importante, qualcosa che ci consentirebbe di chiarire l'intero caso! Giù la maschera! Giù la crocchia posticcia! Vogliamo la verità!

D. VOCAB.: Crocchia posticcia: chignon, nodo di capelli che si appunta sulla nuca come una piccola parrucca, per arricchire la capigliatura troppo corta o comunque poco folta. In questo caso è un'espressione figurata per dire: confessi! Ci mostri il suo vero volto e si mostri per quella che è!

DONNA: *(Piangendo)* D'accordo, d'accordo! E' vero! Stavo tentando di nascondere qualcosa... ma oramai non ha più senso! Le racconterò tutta la verità!

BUIO. CAMBIA LA SITUAZIONE. LA DONNA E' SOLA, VISIBILMENTE PREOCCUPATA. SUONANO ALLA PORTA, LEI NON SI MUOVE. CONTINUANO A SUONARE. LEI CONTINUA A NON MUOVERSI. RUMORE DI CHIAVI. ENTRA L'UOMO.

UOMO: *(Entra e la guarda fuori di sé)* Ho suonato e tu non sei venuta ad aprirmi!

DONNA: *(Visibilmente sospettosa)* Davvero?

UOMO: Sì!

DONNA: E non ti chiedi come mai?

UOMO: No!

DONNA: Come mai?

UOMO: Allora sei tu che ti chiedi come mai!

DONNA: Voglio dire: come mai non ti chiedi mai come mai?

UOMO: Perché mai dovrei chiedermi come mai se ogni volta che non mi chiedo come mai tu sei subito pronta a chiederti come mai?

DONNA: E non cambiare le carte in tavola!

UOMO: *(Urlando)* Come te lo devo dire che non ho mai cambiato le carte in tavola? Il tuo problema è che ieri sera ti ho battuto a briscola un'altra volta e ti questo non riesci a sopportarlo, non è così? Ma come faccio a spiegarti che non ho mai barato in vita mia? Sei tu che sei scarsa e che

non sai giocare, lo vuoi capire una volta per tutte? E poi anche se volessi, non sarei così bravo a cambiare le carte in tavola come dici tu!

D. VOCAB.: Ci risiamo...! Cambiare le carte in tavola: rigirare il discorso a propria convenienza!

DONNA: Stai zitto! Tanto non me la dai più a bere!

UOMO: *(Cambiando tono, tristemente)* Lo so! Lo so benissimo che la mia bibita non ti è mai piaciuta, ma tu potresti evitare di farmelo pesare tanto... e che diamine! Un po' di delicatezza, no? D'accordo! Bastava solo dirlo! Non te la darò a bere mai più!

D. VOCAB.: Non me la dai più a bere: espressione figurata per dire "non ti credo più"!

DONNA: *(Scoppia a piangere disperatamente)* Perché non me lo hai mai detto?

UOMO: Ma perché tu non me lo hai mai chiesto! Se solo avessi immaginato che per te bere la mia bibita avrebbe costituito un così grosso sacrificio, non te l'avrei mai data a bere, ma credimi, io non lo avevo capito! Non puoi farmene una colpa adesso!

D. VOCAB.: *(All'Uomo)* Ehm... mi scusi... non sarebbero fatti miei, ma... la signora evidentemente sta piangendo per qualcos'altro! IDIOTA!

DONNA: Ho scoperto tutto! Da questo momento potrai fare a meno di fingere!

UOMO: Hai scoperto la ricetta della mia bibita? E come hai fatto? Avevo nascosto la formula segreta dentro una cassetta di sicurezza!

D. VOCAB.: *(Si fa venire una crisi di nervi)* Nooooo!!!! Non si sta riferendo alla bibita! Basta! La bibita ormai è argomento chiuso! Se lo scordi! Nessuno più vuole parlare della sua maledetta bibita! La signora sta chiaramente parlando di qualcos'altro!!!

DONNA: Ho scoperto tutto! Tu sei il figlio della zia di tuo fratello che a sua volta è stata l'amante di tua cognata! Quando tu sei nato nessuno ha capito bene chi fosse tua madre, perché tua madre, nonostante le apparenze, non era colei che ti ha partorito, ma la levatrice! Lei aveva paura del parto e così, non appena ha iniziato ad avere le doglie, ha fatto in modo che il bambino venisse trasferito nel grembo di un'altra donna!

UOMO: Stai cercando di farmi credere che hai scoperto che io sono il figlio della zia di mio fratello che a sua volta è stata l'amante di mia cognata... che quando io sono nato nessuno ha capito bene chi fosse mia madre, perché mia madre nonostante le apparenze non era colei che mi ha partorito, ma la levatrice? Come hai fatto a scoprire tutto questo?

DONNA: Me lo ha detto il fratello dell'amante di mio nonno che a sua volta è cugino di terzo grado della suocera della figliastra di mia nuora, che tra l'altro è tua sorella... perché anche lei è figlia della levatrice che la fece nascere!

UOMO: Stai cercando di dirmi che te lo ha detto il fratello dell'amante di tuo nonno che a sua volta è cugino di terzo grado della suocera della figliastra di tua nuora, che tra l'altro è mia sorella... perché anche lei è figlia della levatrice che la fece nascere? Stai cercando di dirmi questo?

DONNA: Sì! Proprio così!

UOMO: Ti giuro che prima o poi te lo avrei confessato... ti prego, perdonami!
Tante volte sono stato sul punto di confessarti tutto, ma avevo paura che non avresti capito...!

DONNA: Ma questo non è ancora tutto! C'è un'altra cosa, ben più grave, che tu non mi hai mai detto: tu sei stato l'amante di mio marito!

UOMO: No! Questo non è vero! Questa è solo una sporca menzogna! Sei una bugiarda! Non puoi calunniarmi così!

DONNA: E' inutile che continui a fingere! Non puoi più mentire! Mio marito mi ha fatto un diagramma esplicativo dei vostri abituali giochetti erotici... ti prego di non farmi scendere nei particolari!

UOMO: Se è così oramai non mi resta che confessare... d'accordo, è vero... ma tuo marito non ti ha detto la cosa più importante... E' vero che io e tuo marito abbiamo avuto una relazione... ma è stato quando io mi chiamavo... LUISA!

D. VOCAB.: Vi prego, non chiedetemi nulla: non ci ho capito niente!

BUIO. MUSICA. FINE PRIMO ATTO.

SECONDO ATTO. PROCESSO.

- UOMO:* Signori, ecco che finalmente la situazione comincia a chiarirsi da sola... d'altronde ogni bandolo ha la sua matassa... e noi siamo forse qui per lavorare a maglia? No! Noi siamo qui per risolvere un caso complicato e ingarbugliato, intramato e incasinato...! Oserei dire: un caso che ha i suoi lati oscuri che noi dobbiamo rendere ochiari! Direi che si tratta di un caso che potremmo paragonare alle lenti degli occhiali da sole! Potremmo dire che questo caso ha i suoi lati fotocromatici e noi li vogliamo illuminare e schiarire con la luce dei ricordi della nostra magnifica, meravigliosa, stupenda, fantastica, bonazza, strafiga signora qui presente! D'altra parte, cari signori della giuria, quante volte ci è già capitato di imbatterci e conseguentemente di sbatterci, in un caso particolarmente difficile e apparentemente insolubile con un normale solvente, insolubile con una normale soluzione, e abbiamo avuto paura che potesse restare insoluto...! E qui casca l'asino e si rompe il muso! Perché noi siamo qui per risolverlo e per consegnare alla giustizia l'autore di questo efferato e atroce delitto delittuoso e luttuoso (perché è morta una persona)! Magnifica e arrapante signora... dal suo ultimo ma non ultimo racconto siamo venuti a conoscenza di una verità nuova, per dirla in una parola: di una novità, se si fosse trattato di una verità vecchia diremmo: una vecchità... ma non è il nostro caso! Dicevamo... una verità nuova, imprevista e insospettabile, e cioè che il suo amante, prima di diventare suo amante (dico "suo" di lei), era stato suo amante (dico "suo" di lui, dico "lui" intendendo suo marito), e tutto questo avveniva quando il suo amante (dico "suo" di lei ma a questo punto anche di lui, dico "lui" intendendo sempre suo marito) si chiamava Luisa! Dico bene?
- DONNA:* Sì! E' proprio così!
- UOMO:* Bene bene bene!!! Dunque lei aveva tutti i suoi buoni motivi per odiarlo a morte, non è così?
- DONNA:* Sì! E' proprio così!
- UOMO:* Benissimo! Dunque a questo punto può tranquillamente confessare di averlo ucciso lei! Adesso non può più dire che è troppo presto per finire lo spettacolo! Confessi così ce ne usciamo dalla malattia!
- DONNA:* Già! ... la malattia...! Era proprio questo il problema: la malattia!
- UOMO:* Vorrebbe dire che c'è ancora qualcosa che non sappiamo?
- DONNA:* Sì! Ci sono ancora tante cose che non sapete e che a questo punto è giusto che sappiate! Vede... lui era affetto da una malattia strana...!
- UOMO:* Vuole per caso dire che questa malattia gli voleva bene?
- DONNA:* Prego?!?
- UOMO:* Signora, stia bene attenta a quello che dice: lei ha appena parlato di "affetto"...!

D. VOCAB.: Essere affetto da una malattia significa aver contratto la malattia: essere malato...!

UOMO: Ho capito! Quindi lui aveva firmato un contratto con la malattia...

D. VOCAB.: No! Aver contratto la malattia significa essersi ammalato! Non ne posso più!

UOMO: Va bene, va bene, ho capito! Ma cosa intende dire con “malattia strana”?

DONNA: Vede... se ne sono occupati gli studiosi di tutto il mondo e non sono ancora riusciti a risalire alle cause di questa strana malattia. Lui era l'unico al mondo ad averla contratta. Il nome scientifico della malattia è: “Brividosi paramentale associata a sindrome bulbo-linguistica” comunemente detta “Brivido della mente”. Questa malattia, mi venne spiegato in seguito, lo portava ad operare delle strane associazioni in termini di linguaggio. Tutto questo pare fosse causato da particolari stati di termoregolazione mentale anomala che provocava brividi violenti alla mente.

UOMO: Gran bel pezzo di femmina di una signora... forse lei ha le idee un po' confuse... forse lei guarda troppe pubblicità in TV. E' la menta, non la mente, a provocare i brividi! E poi non è neanche così: non è mica vero che la menta provochi tutti questi brividi... nelle pubblicità esagerano, lo fanno solo per sottolineare il fatto che le caramelle alla menta danno un senso di freschezza... ma da qui ad inventarsi i brividi della menta o della mente...

DONNA: Ma le assicuro che è proprio così... dovete credermi...

INTANTO L'AVVOCATO E LA DONNA VOCABOLARIO RIDONO A CREPAPELLE PER PRENDERLA IN GIRO.

DONNA: *(In preda alla disperazione)* Smettetela! Non sopporto che mi si prenda in giro così! Basta! *(Piange disperatamente)* E' esattamente come quando andavo all'asilo, quando tutti i miei compagnetti mi guardavano e ridevano tra loro, e mi emarginavano, e non mi facevano mai partecipare ai loro giochi, ed io li odiavo e pensavo: quando sarò grande ve la farò pagare cara! Vi ucciderò tutti!

L'AVVOCATO E LA DONNA VOCABOLARIO SMETTONO DI RIDERE. LUI LE SI AVVICINA MENTRE LEI CONTINUA A PIANGERE.

UOMO: Esattamente come sospettavo! Io e la signorina qui presente... se così si può chiamare... abbiamo voluto metterla alla prova! E la prova è riuscita! E lei c'è cascata! E lei c'è caduta! E lei ci si è catapultata! Avevo capito fin dal primo istante che ci trovavamo di fronte ad una donna con forti problemi psicologici, una donna complessata, disadattata, instabile, con forti manie di persecuzione e fantasmi del passato che non

l'abbandonano mai. E come avete potuto constatare non mi sbagliavo...
d'altronde io non mi sbaglio mai!

DONNA: E con questo cosa vorrebbe dimostrare?

UOMO: Già... è vero... questo non dimostra nulla... ehm... (*Riprendendo un atteggiamento dignitoso*) E' vero, questo forse non ha molto a che fare con il caso che stiamo tentando di risolvere, ma è sempre bene mettere in mostra le proprie capacità deduttive, ed io ne sono un contenitore straripante!

DONNA: Continuo a non capire...!

UOMO: Non importa! D'altronde, al punto in cui siamo, non è più un mistero per nessuno il fatto che lei sia una povera deficiente! Non si offenda, signora, i fatti sono fatti e quando i fatti sono fatti così, cioè quando i fatti parlano chiaro nessuno si può opporre alla loro invadente realtà! Adesso la sottoporro alla prova dell'uovo! Ne ha mai sentito parlare?

DONNA: No!

UOMO: Peggio per lei! Ad ogni modo tenterò di spiegarglielo: come Bonolis insegna, io adesso le farò indossare una cuffia e le farò delle domande che però lei non potrà sentire a causa della musica a tutto volume che le manderemo in cuffia. Ad un mio cenno lei dovrà rispondermi con un sì o con un no! In base alle sue risposte verrà stabilita la sua innocenza o la sua colpevolezza. Questa è la nostra prova della verità! E' pronta?

DONNA: Sono pronta! (*Indossa la cuffia*).

UOMO: Attenzione, devo accertarmi che la signora non mi stia sentendo...
SIGNORA, LEI E' UNA PROSTITUTA, E' STATA VISTA BATTERE DALLE PARTI DELLA FAVORITA...

DONNA: (*Non ha nessuna reazione. E' immobile, concentrata e guarda in basso*).

UOMO: Bene! Adesso possiamo essere sicuri che la signora non sente nulla di ciò che dico. Partiamo con la prima domanda: signora, se lei ammette di essere colpevole di questo delitto, io le regalo dieci milioni in gettoni d'oro... accetta?

DONNA: No!

UOMO: Ahhh! Ma come no? Signora, lei ha rifiutato dieci milioni in gettoni d'oro... vedo suo marito in platea che si mangia le mani... Andiamo avanti, lei saprà che in questo gioco nulla è definitivo e tutto può cambiare da un momento all'altro, dunque può sempre rifarsi! Andiamo alla seconda domanda: signora, è vero che suo marito sono io?

DONNA: Sì!

UOMO: Attenzione: è vero che lei è stata rinchiusa per dodici anni in un ospedale psichiatrico?

DONNA: No!

UOMO: Attenzione, questa è l'ultima domanda: signora, è stata lei ad uccidere il suo amante?

DONNA: Sì!

MUSICA DELLA VITTORIA DI UN FAMOSO GIOCO A QUIZ.

UOMO: Bene! Ce l'ha fatta! Facciamo un bell'applauso alla signora che finalmente è riuscita a confessare la sua colpa! Brava! Ha visto che alla fine ce l'ha fatta? Adesso possiamo concludere e tornarcene a... (*Squilla un telefono*) ... un momento... mi chiamano dalla regia. (*Risponde*) Sì? Sì. Sì. Sì. No! No? No! Bene! (*Riaggancia il telefono*) Purtroppo mi dicono dalla regia che non possiamo accettare l'ultima risposta della signora! Pare che lei avesse affermato in precedenza che io sarei suo marito, e siccome tutti sanno che questo non è vero, non possiamo fidarci nemmeno della sua confessione: come ha mentito una volta, può mentire anche due volte. Purtroppo non possiamo crederle! Abbiamo fallito!

DONNA: Mi scusi, ma io continuo a non capire...

D. VOCAB.: Non si preoccupi... non è grave!

DONNA: Forse, però, posso raccontarle di una conversazione che ebbi con il mio amante una sera... forse potrebbe servire a fare un po' di chiarezza...

UOMO: Ma sì! Racconti pure... tanto, ormai...

BUIO. MUSICA. ALTRA SITUAZIONE.

DONNA: Tu mi dici sempre "mai"!

UOMO: E tu non mi dici mai "sempre"!

DONNA: Come la mettiamo?

UOMO: Di traverso!

DONNA: In che senso?

UOMO: In senso inverso!

DONNA: Come i pulcini?

UOMO: Cosa c'entrano i pulcini?

DONNA: Sono come noi, no?

UOMO: Cioè gialli?

DONNA: E pelosi!

UOMO: E' vero!

DONNA: Scusa, era solo per entrare in confidenza!

UOMO: Non sarebbe meglio stare in silenzio?

DONNA: Non lo so, ma non ne sono sicura!

UOMO: Quanti anni sono passati?

DONNA: Undici a marzo!

UOMO: E a dicembre?

DONNA: Tredici!

UOMO: E' logico?

DONNA: No, è magico!

UOMO: La magia è logica?

DONNA: Non credo, ma non ne sono sicura!

UOMO: Inatti!
 DONNA: Si dice infatti!
 UOMO: Io non sopporto i fatti, mi piacciono gli atti!
 DONNA: Non posso darti torto!
 UOMO: Perché, non ne hai?
 DONNA: Cosa?
 UOMO: Torto!
 DONNA: Io ho quasi sempre torto!
 UOMO: Allora potresti darmene un pochino!
 DONNA: Se vuoi sì! Io non sono mica egoista, lo dicevo per te!
 UOMO: Non dire mai le cose per me, dille per te!
 DONNA: Sei sempre così... decrepito! Sì, direi proprio... vecchio!
 UOMO: Ma fine!
 DONNA: E' vero!
 UOMO: Non dire sempre "è vero"! Lo dici sempre!
 DONNA: Non è vero!
 UOMO: Così va meglio!
 DONNA: Sembriamo fatti l'uno per l'altra!
 UOMO: In realtà siamo fatti ognuno per se stesso!
 DONNA: Che peccato...!
 UOMO: Pentiti!
 DONNA: Ok! Mi pento!
 UOMO: Ti duoli?
 DONNA: No!
 UOMO: Devi!
 DONNA: Ok! Mi dolgo!
 UOMO: Sembri Belzebù!
 DONNA: Grazie!
 UOMO: Uffa, sei noiosa!
 DONNA: Ma perché?
 UOMO: Sto tentando di parlare!
 DONNA: Anch'io!
 UOMO: No! Tu no! Dici sempre cose senza senso!
 DONNA: In che senso?
 UOMO: In nessuno!
 DONNA: Ah!
 UOMO: Non fare finta di aver capito, non ci credo!
 DONNA: Perché non ti fidi mai di me?
 UOMO: Io non mi fido mai di nessuno!
 DONNA: Neanche di Fido?
 UOMO: Di Fido mi fido!
 DONNA: Bravo! Così mi piaci!
 UOMO: Senti, facciamo una pausa pubblicitaria?
 DONNA: Ok!

BUIO. MUSICA. PROCESSO.

UOMO: Caro il mio pezzo di gran femmina arrapante, non capisco... perché mi ha raccontato tutto questo?

DONNA: Perché volevo che lei si rendesse conto di come andavano le cose prima che assumessimo la Donna Vocabolario!

UOMO: Sì, ma da quello che ho potuto constatare, neanche la presenza della Donna Vocabolario risolveva i vostri problemi di incomprensione? dico bene?

D. VOCAB.: MA come si permette, pezzo di nefandezza abominevole, essere viscido e putrefatto, obbrobrio galattico e scolante, schifezza immondezzosa e putrefatta, verme decomposto fetido e appiccicoso...

UOMO: Nervosetta la ragazza, eh? Senta signora, cerchiamo di non lasciarci sopraffare dalle immondizie e riprendiamo il filo del nostro discorso... Allora: innanzitutto mi dica come si chiama, da dove chiama e la sua data di nascita!

DONNA: Mi chiamo S.

UOMO: Esse? Che nome è Esse?

DONNA: E' solo l'iniziale. Preferisco mantenere l'anonimato! Chiamo da (*dirà il nome del luogo dove si svolge lo spettacolo*) e sono nata il 6/6/66.

UOMO: Bene! lei è del segno dei Gemelli, dico bene?

DONNA: (*Molto stupita*) Sì, è vero!

UOMO: (*Facendo grossi sforzi di concentrazione*) Aspetti... non mi dica nulla... è nata nel '66... lei ha ... anni... dico bene?

DONNA: Sì, è vero... ma come ha fatto?

UOMO: Signora... questa è veggenza pura! Purtroppo ho lasciato a casa il mio pendolo... lei sa che io mi esprimo meglio col pendolo, no?

DONNA: Sì, effettivamente l'ho sentito dire...

UOMO: Ad ogni modo... sento che lei è sposata... e ha un amante... no! Aveva un amante! Il suo amante... è morto... è stato... ucciso... sì! Riesco a vederlo chiaramente... è stato ucciso a colpi di pugnale nella schiena...!

DONNA: (*Con grande ammirazione*) Ma è incredibile! E' tutto vero! Ma come ha fatto a indovinare tutto? Anche senza le carte... senta, potrei chiederle qualcosa su mia sorella? E' nata il 7/7/77...

UOMO: Eh no, cara signora... mi dispiace... riprovi a chiamare un'altra volta... dobbiamo dare spazio anche agli altri! Anzi, approfitto per dire una cosa importante: signore mie, ve lo chiedo per cortesia: non insistete! io posso rispondere a tutte, ma una alla volta! Se poi volete un consulto più approfondito, prendete un appuntamento in privato e venite nel mio studio! Ancora una cosa: non mi fate domande generiche, dovete chiedermi qualcosa di preciso... potete chiedermi come va l'amore, il lavoro, la salute, la fortuna, ma non chiedetemi di dirmi qualcosa in generale... mi sono spiegato? Un'altra cosa ancora: per chi volesse

comprare il talismano portafortuna costruito da me può chiamare ai numeri che vedete in sovrimpressioni e prenotarlo dando nome, cognome e indirizzo...! Bene, adesso il nostro tempo a disposizione è terminato, io vi ringrazio per avermi seguito e vi rinnovo l'appuntamento per domani alla stessa ora e sullo stesso canale. Buonasera e che la fortuna vi assista sempre!

DONNA: Ma... io continuo a non capire...

D. VOCAB.: Io non resisto più... me ne vado...

IMPROVVISAMENTE UN TUONO. VA VIA LA LUCE. TRAMBUSTO. QUANDO RITORNA LA LUCE LA DONNA NON E' PIÙ SEDUTA AL SUO POSTO.

UOMO: Bene, cara la mia conturbante signora, possiamo riprendere il nostro interrogatorio... (*Improvvisamente si accorge che la Donna non c'è più*). Signora! Signora! Ma dov'è finita? Dove si è nascosta? Non c'è più! Qualcuno di voi l'ha vista? (*Si rivolge al pubblico*) Lei l'ha vista? E lei? Era qui! Possibile che nessuno di voi l'abbia vista? Insomma... chi l'ha vista?

MUSICA E ATMOSFERA DA "CHI L'HA VISTO?". LUI ASSUME SUBITO UN ATTEGGIAMENTO MOLTO PROFESSIONALE.

UOMO: E passiamo al caso di una giovane donna. Si chiama S., purtroppo abbiamo di lei solo l'iniziale. Sappiamo che ha all'incirca trent'anni, è bruna, corporatura regolare, alta circa m. 1,70. E' stata vista per l'ultima volta nell'aula di un tribunale dove si sta svolgendo un processo nel quale proprio lei è accusata di avere ucciso il suo amante. Il marito è molto preoccupato e dopo averla cercata dappertutto si è rivolto a noi sperando di ritrovarla. Faccio subito un appello: prego chiunque pensi di averla vista di chiamare subito e di mettersi in contatto con noi. potete farlo anche via Internet, il nostro indirizzo è:
WWW/JJJ/xxxx/ztttrgg/chiocciola/piennegipuntonet.
Temiamo che possa commettere (o aver commesso, speriamo di no) qualche sciocchezza! Come potrete ben immaginare, la donna in questione era abbastanza sconvolta a causa dello stress psicologico a cui, da un po' di tempo a questa parte, era continuamente sottoposta per via del processo! Ricordiamo che al momento della scomparsa la donna indossava (*dirà cosa indossava realmente*) Ripeto: molto probabilmente si trova in stato di shock! Forse, addirittura, in preda a crisi violente. Vi rinnovo l'invito a chiamare subito se pensate di avere notizie utili da darci...(*Squilla un telefono*) Bene, abbiamo già una telefonata in linea. Pronto?

VOCE: Buonasera. Mi chiamo Anna e chiamo da Novara.

UOMO: Buonasera, Anna. Intanto grazie per averci chiamato. Lei chiama per il caso della signora S.?

VOCE: Sì, esattamente! Volevo dire che credo di aver visto questa signora. E' stato circa due anni fa, al bar. Io ero andata per fare colazione e ho preso un cappuccio e due brioche, lei era lì che prendeva anche lei un cappuccio ma con molto latte e poco caffè senza zucchero. Ricordo che il bar era molto affollato, per cui non ho potuto guardarla bene, poi eravamo anche abbastanza distanti, tuttavia posso dire che portava un giubbotto di renna un po' liso dal tempo, sotto aveva un maglione nero a collo alto non molto pulito devo dire, ma doveva essere un body perché non faceva nessuna piega, poi aveva un paio di jeans un po' scoloriti e un paio di scarponcini neri con il laccio un po' consumato dall'usura. Aveva i capelli raccolti ma si vedeva che dovevano essere di media lunghezza con un taglio scalato che sfumava un po' verso le punte, aveva anche un sacco di doppie punte. Ricordo che improvvisamente sorrise e notai che aveva una dentatura molto regolare, anche se aveva dei molari cariati. Sulle labbra non portava rossetto ma solo un leggerissimo strato di burro cacao alla menta. Le unghie erano corte e abbastanza pulite e notai che aveva un neo sul collo proprio dietro l'orecchio.

UOMO: Bene! Saprebbe dirci di che colore aveva gli occhi?

VOCE: Eh, no! Mi dispiace... questo proprio non saprei dirlo! Gliel'ho detto: l'ho intravista proprio per pochi secondi e non sono stata attenta a tutti questi particolari, poi è passato anche tanto tempo... non posso mica ricordarmi tutto...!

UOMO: Ha ragione... ci scusi...! Comunque la ringrazio e...

VIENE INTERROTTO DAL RUMORE DELLO SCIACQUONE DEL WC. DOPO QUALCHE ISTANCE RIENTRA LA DONNA AGGIUSTANDOSI I VESTITI. VA A SEDERSI MESTAMENTE AL SUO POSTO. TUTTI LA GUARDANO PERPLESSI.

UOMO: *(Chiaramente imbarazzato)* Ehm... non importa... era evidentemente un falso allarme... la signora è tornata e sembra essere sana e salva...
(Tentando di darsi un contegno) Sta bene?

DONNA: Sì... adesso sì... grazie!

UOMO: Bene! *(In un crescendo di collera)* Possiamo, per favore, andare avanti e senza altre interruzioni? Chiedo troppo?

DONNA: Mi scusi ma... che ho fatto?

UOMO: Signora: abbiamo scoperto, dopo aver seguito una pista difficile... una pista fredda e complessa... una pista ghiacciata... potremmo chiamarla una pista di pattinaggio... sì, insomma, potremmo dire: dopo aver pattinato in lungo e in largo, ma anche in corto e in stretto... insomma: dopo aver vinto parecchie gare di pattinaggio... dove volevo arrivare?

D. VOCAB.: La pista!

UOMO: Ah, già! Sì, dicevo... questa pista ci ha portato dritto dritto... (anche se era una pista piena di curve)...

D. VOCAB.: Evvabbè! Però dai! Andiamo al dunque!

UOMO: Sì, certo... dunque: abbiamo scoperto, cara signora, qualcosa che a lei non farà piacere ammettere...

DONNA: E cioè?

UOMO: Abbiamo vinto! Campioni del mondo di velocità su pattini a rotelle!

DONNA: ... ma che dice?

UOMO: Ehm... mi scusi... mi sono un po' lasciato prendere... dicevo... sì, dunque: abbiamo scoperto che lei, cara la mia sanguigna signora, oltre ad essere fedifraga...

D. VOCAB.: Fedifrago è colui che rompe i cazzi... ehm... scusate... è stato un lapsus freudiano... volevo dire: che rompe i patti; chi tradisce la parola data. In questo caso chi tradisce il contratto stipulato in sede di matrimonio.

UOMO: ... era anche amantifraga!

D. VOCAB.: Parola che non esiste, qui usata per dire che la signora tradiva anche il suo amante... alla faccia della signora!!

DONNA: Come sarebbe a dire?

UOMO: Sarebbe a dire che abbiamo scoperto che lei aveva un marito, un amante col quale tradiva il marito e un amante bis col quale tradiva l'amante e il marito!!!

DONNA: No! Questo non è vero! Cioè: è vero, ma non è vero! Voglio dire che è vero che è vero, ma è anche vero che non è vero...!

UOMO: Si spieghi meglio...!

D. VOCAB.: Sì, si spieghi meglio...!

DONNA: Vede... mio marito mi dava la sicurezza economica; il mio amante mi dava la sicurezza erotica, e il mio amante bis mi dava la sicurezza psicologica... voglio dire: nella vita chiunque ha una propria scala di valori... per quanto mi riguarda al primo posto ci sono i soldi (e per quelli c'è mio marito) al secondo posto c'è il sesso (e questo me lo dava il mio amante) e al terzo posto c'è il dialogo (e questo me lo dava il mio amante bis). Cosa c'è di male a rispettare alla lettera i propri valori morali...?

UOMO: Ma c'è anche dell'altro: il suo amante aveva scoperto l'esistenza del suo amante bis e da un po' di tempo la ricattava: ad intervalli regolari le chiedeva forti somme di denaro in cambio del suo silenzio con suo marito!

DONNA: (*Scoppia a piangere*) E' vero! Sì! Era diventata un'ossessione! Ho dovuto perfino rivolgermi a degli usurai...

D. VOCAB.: Usurai: coloro che prestano denaro in maniera illecita pretendendo poi dei forti tassi di interesse.

UOMO: Ed è per questo che alla fine ha deciso di farlo fuori!

DONNA: Ma no! Ma come glielo devo dire? Ma la sua è una fissazione! Non sono stata io ad ucciderlo! Ma perché non deve credermi? Ma se io confesso cosa le entrano, dei soldi?

UOMO: *(Illuminandosi)* Allora confessa?

DONNA: No che non confesso! No, no, no, no, no e poi no! Non sono stata io e basta!

UOMO: *(Deluso)* Ma allora... se non è stata lei... chi può essere stato?

DONNA: Ma che ne so io... forse la Donna Vocabolario...

IMPROVVISAMENTE MUSICA DA "COLPO DI SCENA". LA DONNA VOCABOLARIO RESTA IMMOBILE MOSTRANDO UN'ESPRESSIONE DI TERRORE. TUTTI SI VOLTANO A GUARDARLA. SI SPENGO NO TUTTE LE LUCI E RESTA ILLUMINATA SOLO LEI. E' LA SCENA MADRE.

D. VOCAB.: *(Scoppiando in un pianto straziante)* E' vero! Lo confesso! Ho pensato mille volte di ucciderlo! Non lo sopportavo più! Dovevo spiegargli il significato di tutte le parole, anche delle più semplici... lo odiavo! La mia vita era diventata un inferno, non avevo più un attimo di pace! Dovevo stare accesa 24 ore su 24 e spesso dovevo far fronte a gravi problemi di surriscaldamento... io non ho il termostato incorporato... questo lui non lo capiva...! Sì! L'ho ucciso, e se tornassi indietro lo rifarei altre 10, 100, 1000 volte! Perché io mi sono stufata di fare questo mestiere ingrato! La gente deve imparare a parlare in modo chiaro e corretto e tutti devono imparare a capire ciò che gli altri dicono! Io mi voglio ritirare! Non voglio più spiegare niente a nessuno! Voglio vivere una vita normale, serena, andare in vacanza al mare, sposarmi, avere dei bambini... chiedo troppo? *(Intanto si avvicina minacciosa all'uomo)* E adesso devo fare fuori anche lei, perché anche lei, mi scusi, è un po' tardo di comprendonio... anche a lei devo spiegare sempre tutto e dunque anche lei non merita di vivere...

UOMO: ... mi scusi, sa... non vorrei sembrarle di parte... ma allora dovrebbe fare una strage...! La maggior parte della gente è come me... non posso essere io il capro espiatorio...

D. VOCAB.: *(Rispondendo ad un impulso irrefrenabile)* Capro espiatorio: persona che sconta le colpe degli altri! Scusi sa? Dovrebbe girarsi di spalle, altrimenti non mi viene bene...

LUI SI GIRA. LEI LO PUGNALA. BUIO. SI RIPETE ESATTAMENTE LA STESSA SCENA DELL'INIZIO. LUI CACCIA UN URLO.

UOMO: Ahhhhhhh!

LUCE. LA SCENA E' ESATTAMENTE UGUALE ALLA PRIMA.

D. VOCAB: Scusi, potrebbe ripetere? Ero un po' distratta!

UOMO: Ahhhhhhhhh!

D. VOCAB.: Urlo straziante di uomo che indica dolore fisico e morale, nonché la dolorosa consapevolezza di essere lì lì per passare a miglior vita.

DONNA: Ahhhhh!

D. VOCAB.: Urlo straziante di donna che indica terrore, stupore e dolore, ma stavolta non fisico bensì morale e psicologico per la dolorosa consapevolezza di aver perso per sempre l'uomo amato!

MUSICA. COMPIONO ESATTAMENTE LE STESSE AZIONI DELLA PRIMA SCENA. LA MUSICA CRESCE MAN MANO CHE SI VA AVANTI E ALLO STESSO TEMPO LA MUSICA DECRESCHE. ALLA FINE SI ARRIVERÀ' AL BUIO TOTALE E MUSICA A VOLUME MOLTO ALTO.

UOMO: Signora, rifletta bene prima di rispondere: lei e il suo avvocato, eravate avvocati prima che il suo avvocato morisse?

DONNA: Ma che stai dicendo? Che significa? Ma così non funziona! Senti, non ce la faccio più! Per oggi smettiamo... lo abbiamo già fatto sei volte di fila... sono stanca!

UOMO: Eddai!!! Ancora una volta! Ti prometto che sarà l'ultima per oggi. Quest'ultimo che abbiamo fatto non è venuto benissimo: devo perfezionare la mia tecnica deduttiva!

DONNA: E va bene! Ma allora facciamolo esattamente come prima! Cioè, non dirmi: "... lei e il suo avvocato eravate avvocati...", che non significa niente! Dimmi: "... lei e il suo amante eravate amanti..."

UOMO: Ok! Allora: *(Pieno di entusiasmo, riprendendo l'atteggiamento tronfio dell'inizio)* Signora, lei e il suo amante eravate amanti prima che il suo amante morisse...?

BUIO. MUSICA. FINE!